

Comunicato stampa LAV del 12 marzo 2024

BRACCONIERE-CACCIATORE AVEVA UCCISO DUE CERVI FUORI DAL PERIODO DI CACCIA, IL TRIBUNALE DI UDINE NE RICONOSCE LA RESPONSABILITÀ MA NEL FRATTEMPO L'IMPUTATO È DECEDUTO

LAV: RISULTATO COMUNQUE POSITIVO, CHE DIMOSTRA ANCORA UNA VOLTA LA PIENA CORRELAZIONE FRA IL MONDO DELLA CACCIA E IL BRACCONAGGIO SMENTENDO LE CHIACCHIERE DI CERTI POLITICI SEMPRE PRONTI A GIUSTIFICARE UN PASSATEMPO SANGUINARIO INTOLLERABILE PER LA STRAGRANDE MAGGIORANZA DEI CITTADINI

La mattina del 23 maggio 2019, quindi **al di fuori del periodo di caccia consentito, due cervi erano stati uccisi all'interno della riserva di caccia di Udine**, per questo motivo la Procura di Udine aveva aperto un fascicolo contro tre cacciatori. Ora è stata pubblicata la sentenza del procedimento nel quale la **LAV si era costituita parte civile e che inchioda alle sue responsabilità un cacciatore che però non è stato condannato perché nel frattempo deceduto**. Con le parole dello stesso Giudice che ritiene **“certa la prova della commissione del fatto da parte di R.B.A. che, attraverso l'azione dello sparo verso i cervi, ha contemporaneamente dato vita ad infrazioni riconducibili tanto all'art. 544 bis c.p. quanto all'art. 30 L.157/92”**. Uccisione di animali e caccia in periodo di divieto generale sono quindi i reati compiuti da questo bracconiere dotato di regolare licenza di caccia.

“Siamo molto felici di questa pronuncia che dimostra ancora una volta, in maniera cristallina, lo stretto legame che esiste tra il mondo della caccia e il bracconaggio – dichiara Massimo Vitturi, responsabile LAV Animali Selvatici – e rafforza l'applicazione del reato di “uccisione di animali” anche nei confronti di cacciatori che uccidono animali violando le norme venatorie. Ringraziamo il nostro avvocato Maddalena Bosio del foro di Udine che ci ha consentito di raggiungere questo risultato.”

Tutti **gli animali selvatici sono infatti patrimonio indisponibile dello Stato**, nessuno se ne può quindi appropriare se non nelle forme e nelle previsioni delle leggi in materia. La sentenza emessa a Udine conferma quindi che **anche i cacciatori** – pur essendo autorizzati dalla legge ad uccidere milioni di animali ogni anno – quando lo fanno al di fuori delle previsioni normative **devono essere puniti come qualsiasi altro cittadino**, non possono considerarsi impuniti solo per avere una licenza di caccia in tasca.

La quasi totalità dei procedimenti intentati dalla LAV contro i bracconieri si risolve immancabilmente con la condanna di cacciatori in possesso di regolare licenza di caccia, smentendo così in maniera inequivocabile le affermazioni di alcuni noti politici di riferimento del mondo venatorio sempre pronti ad affermare che i cacciatori sono pienamente rispettosi delle norme e loro stessi i primi veri interessati a contrastare il bracconaggio.

“La piena correlazione fra mondo della caccia e bracconaggio dimostra invece che la via più breve per eliminarlo si realizzerà attraverso l'abolizione definitiva della caccia, un passatempo sanguinario considerato indegno di un popolo civile dalla stragrande maggioranza dei cittadini italiani” – conclude la LAV.

Valentina Faraone Responsabile Ufficio Stampa
m +39 329 0398535 t +39 06 44 61 220 [mail v.faraone@lav.it](mailto:v.faraone@lav.it)

Claudia Valenti Press Officer
m +39 320 6770285 t +39 06 94412309 [mail c.valenti@lav.it](mailto:c.valenti@lav.it)



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI